



*"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"*

## Le spighe strappate

Mc. 2,23-28

Paralleli

Mt. 12,1-8; Lc. 6,1-5

*L'affermazione di Gesù "Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato" relativizza la legge e la subordina al bene dell'uomo. E' un conflitto insanabile che avviene a livello di coscienza, e che oppone due maniere diametralmente opposte di concepire il rapporto con Dio: attraverso la fedeltà alla legge o mediante un adesione libera e gioiosa al vangelo*

- ✿ E' il secondo episodio che si svolge di sabato nel Vangelo di Marco.
- ✿ Nel primo, Gesù insegnò nella sinagoga di Cafarnao causando il discredito degli scribi (Mc. 1,21).
- ✿ Nello stesso giorno Gesù aveva già trasgredito il sabato guarendo la suocera di Pietro (Mc. 1,31).
- ✿ Il riposo del sabato è più volte trattata nei vangeli (Mc. 3,1-6 ; Lc. 13,10-17 ; 14,1-6 ; Gv. 5,1-19 ; 9,1-41); segno dell'interesse che la questione aveva per la chiesa primitiva.
- ✿ Il sabato era una delle istituzioni principali della religione giudaica.
- ✿ L'osservanza del riposo sabbatico costituiva una caratteristica dei giudei in mezzo al mondo pagano.
- ✿ Il comandamento con cui Dio chiamava l'uomo alla piena dignità, è stato trascritto dai maschi. Il libro del Deuteronomio ne presenta una seconda versione:

*(Dt. 5,14) ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te.*

- ✿ E' da evidenziare che tale legislazione prevedeva e legittimava la schiavitù.
- ✿ Nell'elenco si registra una clamorosa assenza che è quella della moglie, ruolo completamente emarginato.

- ✿ Il riposo del sabato era stato istituito per impedire che l'uomo fosse alienato dal lavoro incessante e per mettere un freno allo sfruttamento dei più deboli (Dt. 5,12-15).
- ✿ Si trattava di un'importante conquista sociale.
- ✿ Era un modo per affermare che l'uomo, anche se schiavo, acquistava la stessa dignità del Dio creatore che il settimo giorno di era riposato:

*(Es. 20,9-10) [9] Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; [10] ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.*

- ✿ In origine il sabato non era un precetto per sottomettere l'uomo, ma una benedizione (Gen. 2,3).
- ✿ L'uomo, creato a immagine di Dio, si rendeva somigliante a lui anche se in maniera imperfetta.
- ✿ Era un anticipo della promessa di libertà alla quale l'uomo era chiamato.



- ✿ Il precetto del sabato era anche un segno dell'antica alleanza (*Ez. 20,12*).
- ✿ E' dal ritorno dall'esilio di Babilonia, nel 538 a.C., che si manifestarono tendenze che avrebbero portato all'assolutizzazione della Legge.
- ✿ Al tempo di Gesù si riteneva che Dio aveva creato il sabato prima dell'uomo e che il riposo era anzitutto osservato in cielo.
- ✿ Il sabato divenne un assoluto, una realtà preesistente all'uomo e a lui estranea, alla quale sottomettersi senza spiegarla. Era divenuta un'entità misteriosa.
- ✿ Di fatto, era il "giorno del Signore" nel vero senso della parola; all'uomo non è lecito riservare per sé se non il tempo necessario a nutrirsi.
- ✿ Il comandamento del riposo prevaleva su tutti gli altri; per i rabbini compierlo equivaleva a compiere tutta la Legge.
- ✿ La sua trasgressione era equiparata ai peggiori peccati: idolatria, incesto e omicidio.
- ✿ Il sabato farisaico invece di esprimere la vita, la inibiva.
- ✿ Non era espressione di libertà ma di sottomissione, non era festa ma costrizione.
- ✿ Da comandamento di Dio rivolto a dare dignità agli uomini, i farisei lo avevano reso un'imposizione che toglieva la libertà.
- ✿ In mano alle autorità religiose l'osservanza del sabato era divenuto un mezzo di controllo sul popolo e la prova della sua sottomissione.

- ✿ Per punire la trasgressione del sabato furono previste delle pene: dalla scomunica alla condanna a morte (*Es. 35,2 ; Ez. 20,13*).

*(Es. 31,15) Per sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro in giorno di sabato sia messo a morte.*

- ✿ Il libro dei Numeri descrive la morte per lapidazione di un uomo sorpreso a tagliare legna in giorno di sabato:

*(Nm. 15,32-36) [32] Mentre gli Israeliti erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato. [33] Quelli che l'avevano trovato a raccogliere legna, lo condussero a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità. [34] Lo misero sotto sorveglianza, perché non era stato ancora stabilito che cosa gli si dovesse fare. [35] Il Signore disse a Mosè: «Quell'uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell'accampamento». [36] Tutta la comunità lo condusse fuori dell'accampamento e lo lapidò; quello morì secondo il comando che il Signore aveva dato a Mosè.*

- ✿ Ancora oggi in Israele si osserva la prescrizione del sabato; è però causa di conflitti da parte dei più zelanti che non condividono l'atteggiamento più liberale di altri.



In giorno di sabato era consentito di percorrere una distanza di circa 800 passi

E' spontaneo chiedersi se era necessario che Gesù, in giorno di sabato, facesse una scampagnata con i discepoli

La traduzione "Nuova riveduta" traduce così il versetto: *"In un giorno di sabato egli passava per i campi, e i suoi discepoli, strada facendo, si misero a strappare delle spighe"*

L'espressione "strada facendo" (παραπορεύεσθαι), oltre al significato fisico di aprire una via, ha anche il significato metaforico di "aprire un modo di condotta"

L'omissione di Marco concentra l'attenzione sull'azione dello strappare e stropicciare le spighe come in modo molto preciso descrive Luca: *"mangiavano le spighe, sfregandole con le mani"* (Lc. 6,1)

Per i farisei, l'azione è equiparata al mietere, lavoro proibito di sabato

I discepoli lo fanno per il semplice piacere di farlo, perché sono liberi. La libertà di Gesù di fronte alle norme stabilite comincia a penetrare nei discepoli

[23] Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe.

Marco vuole mostrare l'effetto del messaggio seminato, cioè proposto alla gente, da Gesù

I discepoli iniziano ad agire come Gesù. Il loro "cammino" è un esodo dalle istituzioni giudaiche (Mc. 1,5)

[24] I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?».

Bisogna rinunciare alla logica delle informazioni precise, ricordando che i vangeli non narrano fatti storici ma verità teologiche

Letteralmente l'affermazione di Marco è "attraversava il seminato" (διὰ τῶν σπορίμων)

In Marco il verbo "seminare", o i termini "seme/semenza", sono utilizzati come metafora per l'esposizione del messaggio di Gesù e del messaggio stesso

L'espressione indica l'azione di Gesù, illustrata nel cap. 4 delle parabole, come un "seminare" il suo messaggio

"Cogliere le spighe" non è quindi un gesto inavvertito ma un'azione deliberata. E' da notare che non stanno imitando Gesù ne sono stati da lui invitati a farlo

Marco omette il motivo della loro azione, mentre Matteo (Mt. 12,1) e Luca (Lc. 6,1) precisano che "avevano fame"

L'improvvisa comparsa dei "farisei" fa sorgere la domanda: ma dove erano nascosti?



Tutte le volte che il vangelo presenta un processo di liberazione, appaiono i "farisei"

Essi svolgono lo stesso ruolo del "Satana", che spia gli uomini per poi poterli accusare di fronte a Dio (Gb. 1-2 ; Ap. 12,10)

*(Mc. 2,22) E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».*

Spesso, si accoglie la novità di Gesù ma si rimane con gli "otri vecchi", ancora attaccati ai "farisei" che danno sicurezza

Secondo loro, l'attività dell'uomo è retta dal criterio stabilito dalla Legge, secondo la loro interpretazione: è o non è permesso

I discepoli, invece, ora utilizzano un criterio proprio, ispirandosi alla libertà che hanno visto in Gesù

"Non avete mai letto": l'espressione rivolta a persone che passano la giornata nello studio della Bibbia, è in realtà un rimprovero; lo hanno letto molte volte, ma non ne hanno tratto le dovute conseguenze

**[24] I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?».**

E' il peso dell'educazione religiosa che tende sempre a ricomparire nonostante uno se ne sia liberato

Gesù non ha detto o fatto nulla, ma per loro è responsabile del loro modo di fare

Gesù ha lasciato piena libertà ai suoi, ma i farisei non capiscono che agiscono per propria decisione

**[25] Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame?»**

Il ricorso alla Scrittura, nella polemica o nei dibattiti, era un procedimento usuale tra i rabbini che se ne servivano per appoggiare e sostenere le loro opinioni

La comparsa dei "farisei" indica l'ossessione dei difensori della legge, sempre pronti ad individuare ogni infrazione

Inoltre, mostra il condizionamento che la dottrina dei "farisei" esercita sulla gente e che fa sorgere sensi di colpa ogni volta un precetto è trasgredito

I farisei si rivolgono a Gesù senza nessuna forma di cortesia. Si aspettano che egli corregga la condotta dei discepoli

Rispetto al digiuno (Mc. 2,18-22), la questione è più seria; non si tratta di pratiche ascetiche volontarie, ma dell'osservanza del sabato, caposaldo della Legge

Marco effettua un passaggio al tempo presente: letteralmente scrive "risponde loro"; indica la validità del detto di Gesù anche per la sua epoca, in cui continuano i rimproveri ai cristiani di origine giudaica perché non osservano la legge



Gesù risponde ricordando loro un episodio della vita di Davide (1Sam. 21,1-7)

Davide fuggendo dall'ira di Saul, giunse presso la tenda con l'arca dell'alleanza, a cui si riferisce l'espressione "casa di Dio" (1Sam. 3,3 ; 2Sam. 12,20)

Davide non solo interpreta la Legge e fa un'eccezione, ma la estende a quelli, letteralmente, "che stavano con lui"

E' la stessa espressione che Marco utilizza nella convocazione dei Dodici:

*(Mc. 3,14). Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare*

Gesù rimprovera i farisei di credere di conoscere la Scrittura, mentre la loro mentalità è ideologica, rigida, monolitica, lontana da quella di Dio

Gesù rivela che Dio è umano, vicino all'uomo e che gli vuole bene, che non s'interessa dei sacrifici offerti, ma che tutto promuova la centralità dell'uomo. Tutto ciò che restringe, soffoca, costringe l'uomo, anche se sotto parvenza religiosa o culturale, non è gradito a Dio

**[26] Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».**

Marco stabilisce un parallelo tra Gesù e Davide, il re ideale e modello secondo la concezione del giudaismo

Nell'antica alleanza, Davide comunicò ai suoi compagni la sua facoltà di passare sopra la legge; nel Regno di Dio, Gesù comunica ai suoi la libertà di cui lui gode

Per i farisei, Davide è figura del re modello; ma per lui la Legge non è un assoluto e l'interpretazione rigorista dei farisei è falsa. La loro lettura è unilaterale e interessata

Dio non ha creato l'uomo per essere schiavo di una legge. Qualsiasi interpretazione storica della legge divina è contingente, relativa

Achimelec, che in quel momento era senza provviste, gli offrì il pane dedicato a Dio

Sono dodici pani posti ogni sabato nel santuario che venivano sostituiti ogni settimana; dopo la sostituzione, solo i sacerdoti potevano mangiarli (Lv. 24,9)

I pani erano riservati a Dio, ma di fronte a un bisogno dell'uomo, questo ha la precedenza sull'onore da rendere a Dio. E' ciò che i farisei non hanno capito

Nel caso di Davide, Marco indica un motivo: "ebbe fame", che è omissso per i discepoli; questo evidenzia la loro libertà

Marco contrappone i due comportamenti: chi è mosso dal bisogno e chi agisce a motivo della loro libertà. Il punto comune è che entrambi i leader comunicano ai loro seguaci la propria facoltà

L'esempio di Davide dimostra che il rigorismo farisaico non tiene conto dei dati della Scrittura: Il bisogno dell'uomo precede l'onore a Dio

In greco il termine "sabato" può assumere due significati: al plurale significa "il giorno di sabato" (τοῖς σάββασις), "il settimo giorno della settimana", al singolare significa "il giorno di precetto" (Τὸ σάββατον); per indicare le altre feste in cui non si lavorava, che potevano cadere in un qualsiasi altro giorno

Per allusione alla creazione (Gen. 1,27) l'espressione "l'uomo" rimandava alla figura di Adamo; era il "figlio di Adamo", creato a immagine di Dio

Invece l'espressione "l'Uomo", con l'iniziale maiuscola, oppure l'espressione "il Figlio dell'uomo" indica colui che è anche "Figlio di Dio"

Chi è "figlio" non può essere "suddito", ma "signore". Il suddito obbedisce alla volontà di un altro, che limita la sua libertà

Il "signore" agisce per decisione propria, non governato da norme esterne. La legge non è più mediatrice tra Dio e l'uomo:

*(Rm. 8,2) Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.*

[27] E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!

[28] Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Non solo è immagine, ma, in quanto portatore dello Spirito, possiede l'autorità divina (Mc. 2,10); il passaggio è da "Figlio di Adamo" a "Figlio di Dio"

"Il Figlio dell'uomo" è Gesù, ma l'espressione include tutti coloro che partecipano al suo Spirito

E' compito di ognuno essere "signore del precetto", orientare la propria vita perché sia in sintonia con lo Spirito che rende partecipi della vita di Dio

In questo caso, andrebbe tradotto come "il precetto del riposo"

Gesù dichiara che il precetto non è un assoluto né è eterno; fu promulgato in un momento storico ben preciso e per il servizio dell'uomo

Anche in questo caso la traduzione corretta è "il precetto del riposo"

L'uomo portatore dello Spirito di Dio agisce in base ad esso, e non è regolato da una legge esterna: "è signore anche del precetto"

E' guidato dall'impulso dello Spirito che lo pone nella sfera di Dio e lo assoggetta solo al bene dell'uomo (Ger. 31,33)

La legge presentava un Dio che cercava di assicurare la convivenza sociale, Gesù presenta un Dio che comunica il suo Spirito per potenziare gli uomini

I farisei se ne vanno frustrati. Il sabato seguente vi saranno anche gli Scribi che possono far giudicare e condannare Gesù (Mc. 3,1-6)



- Rispetto a Marco, Matteo aggiunge anche un riferimento ai sacerdoti del tempio:



*(Mt. 12,5-6) [5] O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? [6] Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio.*

- I ministri del tempio violano abitualmente il riposo del sabato, ma nessuno ne resta scandalizzato (*Lv. 24,8 ; Nm. 28,9*) e non incorrevano in nessuna colpa.
- Il lavoro nel tempio era maggiore nei giorni festivi per via dei sacrifici di animali da preparare.

- Matteo afferma la superiorità di Gesù rispetto al tempio.
- Il tempio, come una volta l'arca dell'alleanza nel deserto, era il segno tangibile della presenza divina, il punto d'incontro di Dio con il suo popolo.
- Affermando che vi è "uno più grande del tempio", Matteo indica che l'umanità di Gesù realizza in maniera superiore la presenza di Dio e il punto d'incontro degli uomini con lui.
- Il suo corpo è infatti il nuovo "tempio" (*Gv. 2,21*).

- Matteo sottolinea la relatività del riposo sabatico con un richiamo al profeta Osea (*Os. 6,6*):



*(Mt. 12,7) Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa.*

- La misura del proprio rapporto con Dio non è costituita dai riti, dagli atti di culto, dai sacrifici, ma delle opere di misericordia.
- Le offerte che contano non sono quelle fatte a Dio, che non ha bisogno di nulla, ma al proprio simile che ha sempre urgente necessità di essere amato.
- Il rimprovero di Gesù richiama la predicazione profetica in cui spezzare il pane con l'affamato, vestire chi è nudo, e l'aver cura dell'orfano e della vedova, era il vero modo di onorare Dio (*Am. 5,14-15.21-24 ; Is. 1,10-20 ; 58,1-10*).

- La misericordia comporta sempre solidarietà, aiuto e comprensione verso l'altro, che è ciò che Dio vuole, perché è quello che consente all'uomo di fare esperienza dal Padre.
- Il sacrificio comporta la rinuncia, l'offerta al Signore e soprattutto il giudizio verso quelli che non lo praticano.
- Gesù oppone l'aiuto prestato all'uomo alla pietà orgogliosa e sprezzante dei farisei intenti a condannare.
- Chi pratica la misericordia, cioè l'aiuto agli uomini (*Mt. 5,7*), è al di sopra del culto e ha la precedenza sul precetto del riposo.



- Il riposo del sabato è solo un aspetto di un conflitto insanabile che avviene a livello di coscienza.
- Si oppongono due maniere diametralmente opposte di concepire il rapporto con Dio e una crescita personale.

- Attraverso la **fedeltà alla legge**, osservata fino al dettaglio con massimo scrupolo e con timore servile.
- Attraverso **l'adesione libera e gioiosa al messaggio evangelico** portato da Gesù, con tutte le implicanze etiche che esso comporta.

Dalle risposte di Gesù presentate dal brano è possibile individuare alcuni principi generali validi per tutti

- Il **principio del buon senso**: la legge non può non tener conto del bisogno. Le esigenze della legge non possono rinnegare le esigenze del buon senso naturale. C'è una priorità di valori che ognuno riconosce.
- Il **principio teologico**: le azioni di culto dei sacerdoti sono una violazione del sabato, ma non sono soppresse. Il sabato è un valore ma amare il proprio fratello lo è di più.
- Il **principio cristologico**: è espresso dall'affermazione *"Il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato"*. Il principio è Gesù definitiva manifestazione del Padre e non la legge
- Il **principio etico**: è espresso da *"Misericordia io voglio e non sacrifici"*. L'impegno non è rivolto alle regole, ma all'amore, all'ascolto della Parola di Dio, alla conoscenza di Gesù e a fare di lui il principio di ogni azione. Tutto è a servizio dell'amore.

- Con la loro azione i discepoli *"aprono una strada"*. E' sempre necessario qualcuno che apre il cammino.
- E' sempre necessario qualcuno che rischi il nuovo anche se, *"aprire strada"*, può andare contro il comune senso religioso e l'educazione tradizionale.
- Le polemiche presentate dagli evangelisti più che al mondo giudaico sono rivolte alla comunità cristiana affinché non ripeta gli stessi errori.
- Come per i farisei, anche ai cristiani può accadere di leggere la Scrittura senza capirla, di predicare il vangelo senza comprenderlo.
- La condizione necessaria per la comprensione della Scrittura è avere il bene dell'uomo come valore assoluto della propria esistenza.
- Se ciò non avviene, anche la stessa Parola di Dio potrà essere usata per fare del male alle persone.

